



OSSERVATORIO
OUTSIDERART



edizioni
**Museo
Pasqualino**



REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana
Dipartimento dei Beni culturali
e dell'Identità siciliana



© Rivista dell'Osservatorio Outsider Art - via Emilia 47, 90144 Palermo
www.outsiderartsicilia.com

Pubblicazione Semestrale
Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 25 del 6/10/2010
ISSN 2038 - 5501
ISBN 9791280664099

OSSERVATORIO OUTSIDER ART

AUTUNNO 2021|22

Direttore scientifico

Eva di Stefano

Direttore responsabile

Valentina Di Miceli

Comitato scientifico

Domenico Amoroso, *Musei Civici di Caltagirone*

Francesca Corrao, *Fondazione Orestiadi*

Enzo Fiammetta, *Museo delle Trame Mediterranee*

Marina Giordano, *Associazione OOA, Palermo*

Vincenzo Guarrasi, *Università di Palermo*

Teresa Maranzano, *Progetto mir'art, Ginevra*

Lucienne Peiry, *Università di Losanna*

Rosario Perricone, *Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino*

Roberta Trapani, *Université Paris Ouest*

Pier Paolo Zampieri, *Università di Messina*

Traduzioni

Eva di Stefano, Denis Gailor, Naida Samonà

Progetto grafico e impaginazione

Michele Giuliano

Editori

Associazione Culturale Osservatorio Outsider Art, Palermo

Edizioni Museo Pasqualino, Palermo

Indice

Editoriale

di Eva di Stefano

6

Agenda

12

Incontri

La passione e il dono.

Intervista a Bruno Decharme

di Roberta Trapani

14

Un 'ecosistema spirituale'.

Intervista a Elmar R. Gruber

di Jennifer Gilbert

34

Dossier - Virtuosismi Laterali

Le forbici magiche.

I *Papercuts* di Hans Christian Andersen

di Ejnar Stig Askgaard

50

Favole dell'invisibile.

Casimiro Piccolo di Calanovella

di Giuliana Ferraro Sardo

70

Apocalisse nostra contemporanea.

Disegni e collages di Mauro Gottardo

di Bianca Tosatti

86

Cuba indimenticata. Ombre e riflessi

nell'opera di F. J. Consalvos

di Yaysis Ojeda Becerra

102

Esplorazioni

Caffeomanzia e pittura. Le divinazioni di Nabila

di Silvana Crescini

116

Armin Pangerl: 'iconotesti' della resilienza

di Turhan Demirel

124

I reliquiari intimi di Marc Moret

di Lucienne Peiry

130

Indice

Approfondimenti

Furor poeticus

di Domenico Amoroso

134

Report

La morte è pop al cimitero di Caracas

di Alessandra Vassallo

154

Anonimi in mostra alla Collection de l'Art Brut

di Cristina Cilli e Gianluigi Mangiapane

166

Per la ricostruzione degli animi.

Artisti Outsider a Gibellina

di Valentina Di Miceli

170

Note informative

Gli autori dei testi

176

Crediti fotografici

178

English Annex

Abstracts and authors

180

ANONIMI IN MOSTRA ALLA COLLECTION DE L'ART BRUT

di Cristina Cilli e Gianluigi Mangiapane

REPORT



Qui e nella pagina
a fianco:
Vedute della mostra
allestita presso la
Collection de
l'Art Brut di Losanna

Opere clandestine
e senza autore che
testimoniano il tempo
delle istituzioni totali

La Collection de l'Art Brut di Losanna ospita dal 26 giugno al 31 ottobre 2021 la mostra *Anonymes* curata da Gustavo Giacosa, curatore indipendente, e Pascale Jeanneret, conservatrice della Collection. Il titolo fa riferimento a un percorso in cui sono esposte prevalentemente opere realizzate da "anonimi", ovvero autori e autrici la cui identità è attualmente sconosciuta e che difficilmente può essere ritrovata: i due curatori hanno voluto esplorare il rapporto stretto tra l'anonimato e le opere di Art Brut, i cui creatori erano per lo più autodidatti e non si consideravano artisti, pertanto non firmavano nemmeno le proprie produzioni. Come evidenziato dall'introduzione del catalogo, le opere presenti, pur provenienti da contesti di produzione diversi, hanno una cosa in comune: «l'essere emerse in ambienti molto lontani dall'arte, come le carceri o gli ospedali, dove i loro autori erano spesso privati della loro identità, che veniva poi ridotta a un semplice numero».

Anonymes mette in dialogo una selezione di opere provenienti da La Collection de l'Art Brut di Losanna, dal Museo Prinzhorn di Heidelberg e, infine, dal Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" e dal Museo di Antropologia ed Etnografia (MAET), entrambi afferenti al Sistema Museale dell'Università degli Studi di Torino. Queste istituzioni



sono riuscite a non disperdere questo importante patrimonio grazie all'interessamento di alcuni psichiatri, considerati dei veri e propri pionieri dell'Art brut *ante litteram*.

A cavallo fra Ottocento e Novecento Cesare Lombroso e Antonio Marro in Italia, Auguste Marie in Francia e Hans Prinzhorn in Germania cominciarono a conservare le produzioni dei propri pazienti in manicomio o dei detenuti in carcere, il più delle volte con fini scientifici. **Auguste Marie**, attivo nel manicomio di Villejuif, vicino Parigi, mise insieme in quello stesso periodo una ricca collezione oggi dispersa fra più musei (si trovano opere presso La Collection di Losanna, quella di Heidelberg e presso privati). Il celebre **Hans Prinzhorn**, attivo nell'Ospedale psichiatrico di Heidelberg fino al 1923, raccolse migliaia di produzioni manifatturali in materiali diversi (carta, stoffa, legno...) così come fece anche lo psichiatra e antropologo **Cesare Lombroso** che, fra i suoi svariati interessi, si concentrò anche su queste espressioni artistiche, pubblicando con lo scrittore e fotografo francese Maxime du Camp nel 1880 *L'arte nei pazzi*, forse il primo contributo sull'argomento. La curatrice Pascale Jeanneret include legittimamente in questo elenco altri psichiatri, fra i quali Charles Ladame a Ginevra, che nel corso del Novecento arricchì la collezione di Jean Dubuffet con le opere di arti-



Ceramica carceraria con disegni incisi, proveniente dal carcere Le Nuove di Torino e appartenuta a Giovanni Cavaglià, detto Fusil, fine XIX secolo. Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso", Università di Torino

sti come Jean Mar e Jean Bar, oppure Walter Morgenthaler a Berna che portò all'attenzione internazionale la produzione di Adolf Wölfli.

Il percorso di visita della mostra, al secondo piano, è diviso in tre parti: la prima è dedicata agli "Anonimi", dei quali non si conosce né la loro identità né tanto meno la provenienza; la seconda agli "Pseudo Anonimi", ovvero a coloro che sebbene con identità sconosciuta è stato comunque possibile risalire a un riferimento fisico, storico o geografico. La terza parte si riverisce alle "Identità Rivelate", scoperte grazie alle recenti ricerche che hanno dunque fatto emergere se non l'identità propria dell'autore il processo di costruzione dell'opera. Tutte e tre le sezioni contribuiscono a indagare sul tema dell'anonimato come rappresentazione del rapporto fra l'autore *brut* e le sue opere o come conseguenza della volontà dello psichiatra o della famiglia di far rimanere anonimo un autore

per rispetto del segreto medico e della malattia. A tal proposito menzioniamo l'opera *Monsieur Oui Oui* (1948 c.), autoritratto in inchiostro e matita colorata su carta, copertina del catalogo della mostra, dove si trova il nome per esteso del suo creatore, mentre il cognome è stato coperto da una striscia di carta per espressa volontà della famiglia. Di fronte all'impossibilità di far conoscere i nomi degli autori, Dubuffet rispondeva creando nuove denominazioni, degli «*pseudonyme de discrétion*»: questo artista fu quindi ribattezzato Raymond Oui.

L'esposizione, inoltre, illustra le interconnessioni fra i diversi psichiatri che si muovevano nello stesso contesto scientifico e che sovente consideravano queste opere come sintomi di devianza. Tali rapporti vengono testimoniati dallo spostamento di alcune opere da un'istituzione a un'altra: possiamo, per esempio, citare la scultura in legno realizzata da un ricoverato nell'Ospedale psichiatrico di Villejuif che raffigura il Direttore Auguste Marie. Questo manufatto è oggi conservato presso il Museo di Antropologia criminale di Torino, poiché fu donato dallo stesso Marie a Lombroso durante una visita torinese al collega.

Anonymes presenta anche i tentativi e i risultati delle **ricerche d'archivio** che hanno lo scopo di «*réattribuir un nom aux auteurs d'Art Brut*» e, laddove possibile, di ricostruirne le biografie altrimenti dimenticate. È il caso di **Giovanni Cavaglià**, detto *Fusil*, la cui storia è stata ricostruita di recente: imprigionato presso il carcere torinese "Le Nuove" per aver ucciso il suo datore di lavoro nel 1877, Cavaglià incise la scena del delitto e l'intenzione di suicidarsi dopo cento giorni di prigionia su un orcio, ovvero una brocca in cui veniva data l'acqua da bere ai detenuti. Infine, la mostra si iscrive all'interno di altre due iniziative culturali più ad ampio respiro: la prima ha visto coinvolto Gustavo Giacosa, fra il 2018 e il 2021, in una residenza di artista presso l'Università di Losanna, esplorando il tema dell'anonimato nell'arte attraverso interviste a ricercatori dell'Università; la seconda fa riferimento alla sceneggiatura, scritta da Giacosa, per un testo teatrale *La Grâce*, presentato a La Grange de Dorigny di Losanna.

Catalogo della mostra

Giacosa G., Jeanneret P. (eds.), *Anonymes: une exposition à la Collection de l'Art Brut Lausanne*, Éditions Antipodes, Lausanne, 2021.



Ricamo in cotone di autore anonimo, proveniente dall'ex Regio Ospedale Psichiatrico di Collegno, Torino, inizio XX secolo. MAET (Museo di Antropologia ed Etnografia dell'Università di Torino)